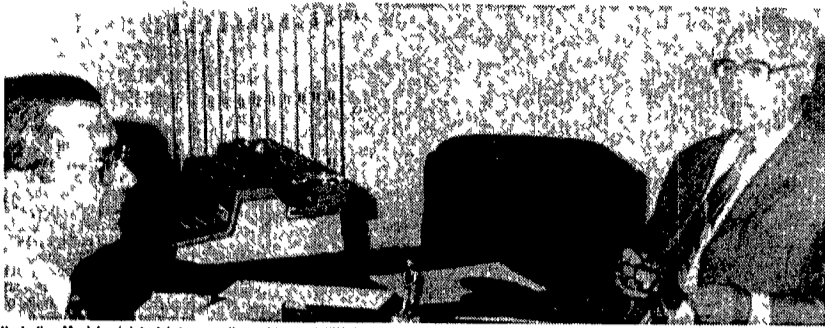


Cerignola Due morti in una cisterna

FOGGIA Hanno perso i sensi e sono morti asfissati per le esalazioni di catrame nella cisterna dove si erano calati per lavorare il tragico incidente nelle campagne di Cerignola, in provincia di Foggia, in località Madonna di Ripalta. Le vittime sono due fratelli, Vincenzo e Vito Valentini, rispettivamente di 43 e 36 anni.

I due fratelli, proprietari del terreno dove è avvenuto l'incidente, da diversi giorni erano al lavoro nella cisterna avevano deciso di renderla impermeabile per poter farne così un serbatoio d'acqua da utilizzare per irrigare il loro campo. Avevano passato più di 24 ore in una cisterna, profonda tre metri, per vedere se c'erano altre operazioni da fare per essere sicuri della sua tenuta. Ma una volta dentro, i due, respirando le esalazioni del catrame, si sono sentiti male, non ce l'hanno fatta a risalire su, molto probabilmente hanno subito perso i sensi e sono morti asfissati.



Il giudice Mori (a sinistra) interroga il presidente dell'Heimabund, Hans Stieler

Presto in libertà i 17 Schuetzen

Un grosso regalo agli oltranzisti sudtirolesi che ora possono dipingersi come martiri. Questo il commento più o meno unanime (con l'eccezione del Msi) ai 17 mandati di cattura contro gli esponenti dell'Heimabund per una manifestazione di protesta giudicata «antitaliana». Sotto accusa è l'iter dell'autorizzazione a procedere che ha costretto i giudici ad agire. Sembra imminente la libertà provvisoria agli imputati.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO «Credo di poter essere ottimista. Mi pare di aver capito che gli stessi giudici si siano resi conto della situazione. Entro domani gli imputati otterranno la libertà provvisoria e auspico che nella prossima settimana si giunga al loro proscioglimento in istruttoria, senza processo».

interrogatori degli esponenti dell'Heimabund, la lega patinistica sudtirolese, posti agli arresti domiciliari. In effetti la notizia del provvedimento (e soprattutto l'autorizzazione concessa dal ministero di Grazia e Giustizia) ha sollevato una serie di reazioni negative.

Il locale quotidiano scrive in prima pagina «Il Sudtirolo oppresso ci sembra un falso. Ma resta un'opinione, per quanto sbagliata. E sentire che un'opinione viene perseguitata è un insulto a qualunque democrazia». Soprattutto in un caso in cui viene applicato l'articolo del codice penale usato dal fascismo per perseguire gli antifascisti espatriati come Pertini o i fratelli Rosselli».

Stupore e reazioni negative agli arresti

Sotto accusa l'iter dell'autorizzazione concessa dal ministero di Grazia e Giustizia

Non a caso gli unici che esultano sono i fascisti del Msi. «Per la prima volta - tuona il loro deputato altoatesino - un reato perseguibile su autorizzazione a procedere del ministero di Grazia e Giustizia ha ottenuto l'autorizzazione stessa, rendendo così perseguibile un gruppo di persone che da anni si dedica all'attività antinazionale». In Austria reazioni negative da parte di varie organizzazioni e personalità politiche. Preoccupazione e indignazione esprime anche la segreteria della Cgil-Agb altoatesina che sostiene «i rapporti di convivenza tra i gruppi etnici della nostra provincia non si risolvono con provvedimenti giudiziari o autoritari, ma con la continuità e tenace ricerca del dialogo».

Grosseto Dopo 40 anni è crisi al Comune

GROSSETO Si dimette la giunta Pci-Psi al Comune di Grosseto. È la prima crisi politica in quarant'anni di «giunte rosse» nel capoluogo maremmano. La rottura odierna avviene quando sembra che si fosse alla vigilia di un allargamento della maggioranza anche al Pdi e al Pri. Ormai era cosa fatta: i partiti stavano scrivendo il programma della nuova coalizione di quattro partiti. Il Pci ha preteso una specie di accordo privilegiato con repubblicani e socialdemocratici, in modo da poter trattare come «polo laico-socialista» verso il Pci. La replica dei due partiti minori è stata un secco diniego. Di qui la crisi che apre una fase nuova per la vita politica grossetana. Se si esclude il Partito socialista italiano, tutti i gruppi sono orientati a battere strade nuove. Il capogruppo dc, Giuliano Carli, dice esplicitamente che non «esistono conclusioni né personali né di schieramento». È un chiaro messaggio inviato al Pci ed alla sua delegazione di giunta. Una risposta a quanto aveva affermato, poco prima, il capogruppo comunista Valentini: «È necessario avviare una nuova dialettica tra i partiti. Vogliamo giocare a tutto campo - aveva aggiunto l'esponente pci - rompendo lo schema secondo il quale o il Pci sta al governo con il Psi oppure sta all'opposizione».

Sicilia Monocolore minoritario della Dc

ROMA Il lungo braccio di ferro tra la Dc e il Psi per ottenere un nuovo equilibrio dei rapporti di forza all'interno del governo regionale siciliano - si bruscamente interrotto, con la costituzione di un esecutivo di minoranza guidata dal presidente uscente, il democristiano Rino Nicolosi. La svolta si è avuta nella notte di giovedì, quando nel ballottaggio Nicolosi ha raccolto 40 consensi su 80 (4 in più di quanti può esprimere lo scudocrociato con i suoi 36 deputati regionali). Duri i commenti delle altre forze politiche, a cominciare proprio dai socialisti Gianni Parisi capogruppo comunista all'Assemblea siciliana. «Mi scuse dalla crisi con un governo minoritario, con un programma minimo, con un ruolo quasi tecnico, di pausa, di decantazione». Ricorda che il Pci è stato l'unico partito a compiere delle effettive consultazioni programmatiche con i rappresentanti delle forze sociali, economiche e culturali. Parisi ha aggiunto che i comunisti si muoveranno, dall'opposizione, per imporre provvedimenti che diano risposte alle più urgenti necessità della società siciliana, piano per il lavoro, difesa dell'ambiente, ritorno

Per gli handicappati respinti Gli albergatori di Igea: «La chiusura è troppo»

Chiusura dell'albergo dal 24 al 30 agosto. Tullio Giorgetti paga in questo modo - con un danno di circa 40 milioni - il rifiuto di ospitare sei handicappati. Dovrà perciò disdire tutte le prenotazioni dell'ultima settimana del mese. Negative le reazioni degli albergatori di Bellaria al provvedimento del Comune, mentre l'interessato, dopo le gaffes dei giorni scorsi, ha deciso di tacere.

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI Sette giorni di chiusura dell'albergo, dal 24 al 30 agosto, è questa la «punizione» decisa ieri dal sindaco di Bellaria-Igea Marina. Tullio Giorgetti, l'albergatore che non ha voluto ospitare sei handicappati. Provvedimento blando o severo? «Provvedimento giusto», spiega il sindaco Nando Fabbi, «che non lascia i 160 turisti clienti dell'albergo in mezzo alla strada e permette a Giorgetti di disdire le prenotazioni e restituire le caparre». Ai perplessi, che dopo il clamore della vicenda si aspettano più durezza, il sindaco replica: «Tutto agito è alla stagiatura il danno materiale causato dalla sospensione della licenza sarà elevato». Chi si intende di affari turistici conferma il ragionamento del sindaco: «Peggio chiudere una settimana in agosto che l'intero mese di settembre. In termini economici lo stop di una settimana significa per un albergo come quello di Giorgetti (30 camere) un mancato guadagno di 30-40 milioni». Dall'associazione albergatori comunque non è ancora

uscito un comunicato o una presa di posizione che condanni l'episodio (solo la Coopitur, organizzazione di sinistra, ha preso con decisione le distanze da certi comportamenti).

«Tutto ciò è inquietante - notava sconcolato ieri a Rimini in un vertice di amministratori, l'assessore al turismo della Regione Giuseppe Chicchi -». La più importante organizzazione degli albergatori non ha capito neppure che la vicenda di Igea Marina poteva essere colta anche per aprire, nei confronti del governo e dei poteri pubblici, una vertenza per il finanziamento di interventi che consentano di abbattere le «barriere architettoniche» di migliorare le strutture alberghiere, insomma, di qualificare la complessiva offerta turistica.

Miopia, insensibilità? Più che altro incapacità di cogliere il nuovo, di capire che oggi il turista chiede alla riviera elasticità, opportunità diverse. «Negli anni Sessanta - dice il presidente dell'Associazione di promozione turistica riminese Piero Leoni - pensione, sole, spiaggia e mare accentavano tutti. Adesso questo modello non regge più». Gli enti locali negli ultimi anni si sono impegnati in un sforzo di qualificazione che qualche turista ha prodotto. Al presidente del Consiglio Goria inviato a Rimini a fine stagione i riminesi faranno presente che se il governo non aliterà il turismo, il turismo potrebbe smettere di aiutare l'economia italiana.



I quattro handicappati torinesi a pranzo nella casa vacanze di Igea Marina della loro associazione

Perché tanta inutile cattiveria

ROSANNA BENZI

Sono passati un anno e pochi giorni da quando, proprio sulla prima pagina dell'Unità, compariva un mio appello alla tolleranza reciproca, fra «diversi», nel nome di una serenità collettiva che potrebbe non essere un'utopia se il buon senso - per non dire addirittura l'intelligenza - governasse al posto dell'ignoranza e della cattiveria. Sgombrammo il campo da un'ipotesi come scrisi allora io non credo che ci sia un solo mostro. L'albergatore i nostri soldi, cioè i soldi dei diversi sono uguali ai soldi degli altri. I propretari di Bellaria non dovevano tornare a Torino, né accettare soluzioni alternative. Dovevano restare lì, e che ci provasse il signor Tullio Giorgetti, perché già esiste una legge che impedisce di respingere clienti handicappati con simili odiose scuse. Naturalmente si capiscono le motivazioni (umiliazione,

l'imbarazzo, lo sconforto) che inducono a desistere. Essere deboli comporta anche questo, ma anche per questo i deboli spesso imparano ad essere più forti dei forti. Ho ascoltato il nuovo presidente del Consiglio, Goria, promettere una commissione per i problemi degli handicappati, una commissione che deciderà loro «particolare attenzione». Ci basterebbe un'attenzione normale, e confesso che guardo con sospetto ogni iniziativa che crei un nuovo comparto, un nuovo «giletto». Ma vediamo pure di che commissione si tratta, chi ne farà parte, se avrà poteri decisionali o se spenderà solo fumi di parole, se saprà ascoltare i diretti interessati. Intanto sarebbe lecito aspettarsi un'iniziativa importante, sulla riviera romagnola, magari ripresa dalla tv di Stato, in orario decente

Follia a Napoli Uccide la madre poi torna a letto canticchiando

NAPOLI Ancora una «crisi di ordinaria follia», nel napoletano. Nel cuore della notte un uomo di 39 anni, Antonio Pontana, ha gettato dal terzo piano la madre ottantenne, uccidendola. Poi è tornato a letto, dove si è messo a canticchiare. Sul letto lo hanno trovato i carabinieri, mentre stava ancora cantando, in grave stato confusionale. La tragedia è avvenuta a Sant'Antimo, un grosso comune dell'entroterra napoletano al confine fra le province di Napoli e Caserta. Secondo una prima ricostruzione fatta dai miliziotti (che sono arrivati sul luogo del delitto all'alba, quando qualche vicino ha notato il corpo senza vita nel cortile dell'edificio), madre e figlio avrebbero litigato violentemente. Non era un fatto insolito - hanno riferito i vicini - e le urla sono state udite distintamente. Poi un tonfo, flebile, al quale i più non hanno fatto caso, mentre quelli che l'hanno udito hanno pensato a qualche rumore proveniente dalla strada e ingigantito dal silenzio della notte. Antonio Pontana non era stato mai curato come malato di mente, la gente lo considerava un po' suonato, ma assolutamente nessuno lo riteneva pazzo.

In famiglia un precedente di pazzia comunque c'era già il padre dell'uomo, morto dopo essere stato investito da un'auto alcuni anni fa, era stato infatti più volte ricoverato in un ospedale psichiatrico. **V.F.**

Pci Servono prove per arrestare

ROMA Anna Maria Finocchiaro e Luciano Violante hanno presentato una proposta di legge per la revisione delle norme vigenti in materia di provvedimenti restrittivi della libertà personale. Essi sono ammissibili solo in presenza di prove (e non più di «sufficienti indizi») di colpevolezza che vanno specificatamente enunciate. L'emissione dei provvedimenti di cattura spetta al giudice istruttore su richiesta del pubblico ministero o del pretore, fatti salvi i casi di urgenza. Va eliminata la distinzione tra mandato di cattura obbligatorio e mandato di cattura facoltativo, l'adozione del provvedimento va ancorata alla sussistenza del pericolo di fuga dell'imputato o di pericolo per l'acquisizione delle prove

Accorpate le indagini per la pretura di Viareggio e la lottizzazione all'Elba Il faccendiere Ilio Mungai «filo conduttore»

Per le tangenti Psi unica inchiesta

L'inchiesta sulle tangenti per la pretura di Viareggio, che vede imputati cinque esponenti socialisti tra cui Walter De Nino della direzione amministrativa nazionale del Psi, sarà probabilmente unificata con un'altra indagine, quella sulla lottizzazione di Rio nell'Elba. Secondo alcune voci il sostituto procuratore Francesco Fleury avrebbe riscontrato punti di unione tra le due storie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Quest'ultima indagine nacque per caso. Il giudice Fleury nel dicembre '86, proprio nel periodo in cui venne inaugurata la Pretura di Viareggio, aveva sul tavolo una richiesta di archiviazione per sei assenti circolari sequestrati a Giovanni Signori, ex segretario amministrativo del Psi toscano, grande amico

Mungai. Il faccendiere di Montecatini aveva girato gli assegni ricevuti da una impresa di Torino interessata alla costruzione di un residence, ristorante, campi da tennis, villette, appartamenti all'Elba. Il giudice trovò le tracce di una tangente di centocinquanta milioni. Nell'abitazione di Mungai buon amico di Walter De Nino gli agenti delle Fiamme gialle rinvennero appunti riguardanti la ripartizione di svariati milioni tra esponenti del Psi nazionale e versiliese. A quel punto cominciò la paziente ricostruzione del meccanismo studiato per la tangente che, secondo le ultime indagini, non sarebbe stata di 270 milioni ma di 350

Alla gara per l'appalto della costruzione della Pretura di Viareggio parteciparono sei ditte, tra cui l'impresa Luigi Rota di Pisa. La base d'asta della gara per il nuovo palazzo di giustizia che fu bandita dal Comune di Viareggio era di quattro miliardi e quattrocento milioni, arrivati fra spese ed IVA a sette miliardi. Qualche giorno dopo la presentazione delle offerte, a Rota fu spiegato brutalmente che se voleva vincere doveva pagare il 5 per cento. Dunque il cinque per cento di 7 miliardi è 350 milioni. Dalla documentazione e dall'appunto sequestrato a Ilio Mungai la tangente sarebbe stata così ripartita: 100 milioni a Lucca, 75 a Roma, 75 a Viareggio, 20 a Mun-

Comune di Viareggio, Emilio Berti avvocato dell'ufficio legale dello stesso comune, il faccendiere Ilio Mungai e i due misteriosi personaggi ragguardevoli dall'avviso di reato. La presenza di Ilio Mungai nelle due vicende, Pretura di Viareggio e lottizzazione dell'Elba, avrebbe convinto il giudice a riunire in una inchiesta, che verrà formalizzata quanto prima, le due vicende. Ieri sera Nave e Berti hanno ottenuto dal dottor Fleury la libertà provvisoria che era stata richiesta per motivi di salute. I due imputati si trovavano agli arresti domiciliari. Il giudice istruttore Mario Rotella nei giorni scorsi aveva respinto l'istanza di libertà ritenendo che sussistessero pericoli di inquinamento delle prove.